

# Il modello Corea per contenere il virus: «Servono dati trasparenti e tecnologia»

L'epidemia

Lo studio dell'esperto

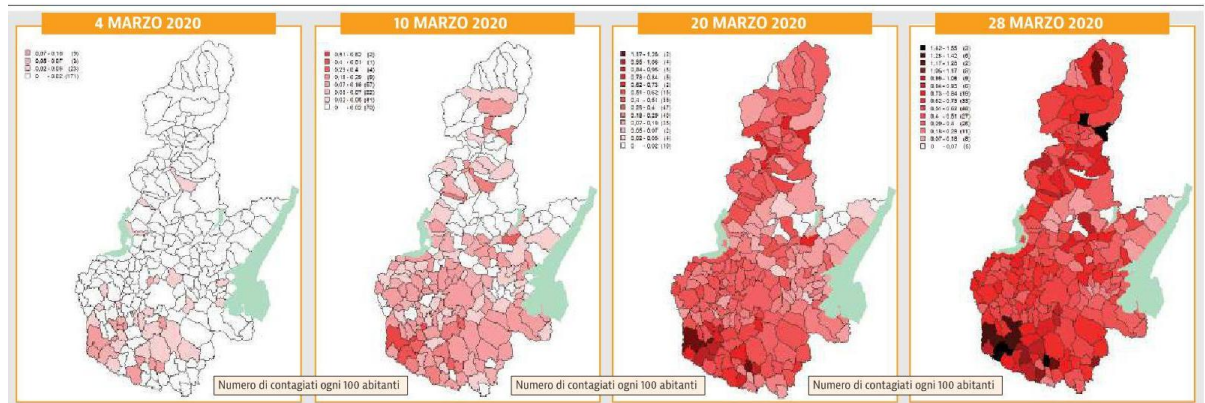
## La prof. Michela Tiboni: «Serve una mappatura Gps per fermare il contagio, ora gestione improvvisata»

«L'analisi dei dati consentirebbe controlli mirati, isolando i casi riscontrati»



Michela Tiboni  
Prof. Ingegneria

### L'ANDAMENTO



**Davide Bacca**  
d.bacca@giornaledibrescia.it

BRESCIA. C'è un Paese dove l'impegnata dei casi si è presto stabilizzata. In Corea del Sud si è riusciti a tracciare per tempo i focolai epidemici. Senza «chiudere tutto», che è invece la ricetta seguita un po' ovunque. Le parole d'ordine del modello coreano sono trasparenza e tecnologia, per quanto vi siano state evidenti intrusioni nella privacy personale. Fatto sta che, sin dal primo momento, le autorità di Seul hanno tracciato gli spostamenti delle persone infette. Filmati, Gps, smartphone, controlli e tamponi diffusi hanno consentito di ricostruire i percorsi dei pazienti. Bastava poi collegarsi a un'app per conoscere i luoghi da evitare. Chi pensava di essere stato esposto al contagio veniva invece messo in quarantena.

**L'analisi.** Un modello replicabile anche in Italia? E in Lombardia? Secondo la professoressa

Michela Tiboni, sì. Almeno in parte. La docente di Tecnica e pianificazione urbanistica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia (e assessore all'urbanistica in Loggia) ha messo insieme i dati dei Comuni bresciani ed elaborato le mappe che mostrano plasticamente l'evoluzione diacronica del virus: se il 4 marzo c'erano solo pochi contagi nel sud ovest-bresciano, ora la provincia rischia di diventare «una in-

distinta macchia rosso scuro». E più il colore si fa cupo, più cresce l'incidenza sul territorio: ormai già tre Comuni hanno un tasso di contagio dell'1,5%. Ecco perché Tiboni chiede che Regione e Protezione Civile mettano a disposizione tutti i dati in formato aperto, così da elaborare una mappa comune per comune, via per via dei contagi e poter costruire una «strategia sartoriale» di contenimento.

«La mappatura dei contagi attraverso l'utilizzo di un

GIS (Sistema Informativo Geografico), che permette di geolocalizzare i dati, può essere a mio avviso estremamente utile nel processo gestionale dell'emergenza e nelle fasi decisionali - spiega Tiboni -. È un sistema che uso da 25 anni. Solo se conosciamo il fenomeno possiamo prendere decisioni sulla base di valutazioni oggettive». Ormai è noto. I dati ufficiali rappresentano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno decisamente più vasto. «Vale comunque la pena vedere come questa punta si sposta sul territorio, portandosi probabilmente dietro tutta la massa sommersa». Perché è fondamentale una mappatura dettagliata dei contagi? «Ovviamente per individuare e isolare i focolai - continua Tiboni - per vedere come il

fenomeno si muove sul territorio, quali sono gli effetti delle



misure messe in campo». La storia insegna: la nascita dei sistemi informativi geografici risale agli studi statistici di John Snow (1855), il medico britannico che riuscì ad individuare la causa del diffondersi di colera a Soho, a Londra, nel 1854, fermando l'epidemia.

**Conoscere per decidere.** Insomma, secondo Tiboni, individuare il contagio in modo più preciso «permetterebbe di attivare un processo di controlli, isolando i casi riscontrati. Servirebbe che questo lavoro di mappatura dei dati venisse impostato in accordo con la Protezione civile, i medici, i gestori dei diversi servizi. Si potrebbe mappare qualsiasi informazione e fare delle analisi per evidenziare le correlazioni». Bisognerebbe però che la Regione fornisse i dati disaggregati per Comune, in formato aperto (non un pezzo, ma premessa per qualunque analisi scientifica), così da accelerare il lavoro rendendolo più analitico. «Se non conosciamo la reale distribuzione

dei contagiati, se non conosciamo come sono distribuite le persone in isolamento, se non conosciamo le condizioni dei medici di base (chi è ancora attivo? chi si è ammalato?) come si potrà uscire da questa situazione? - si chiede la professoressa -. A mio avviso serve una verifica del propagarsi del contagio e un monitoraggio delle misure messe in campo, altrimenti, in assenza di un quadro reale dei contagi si continuerà con questa gestione improvvisata dell'emergenza Covid-19». //



**Corea del Sud.** La gestione dell'epidemia ha consentito di contenere i numeri del contagio

### DECESSI IN VALORI ASSOLUTI

